Professione CLUB PRIMAVERA 2023

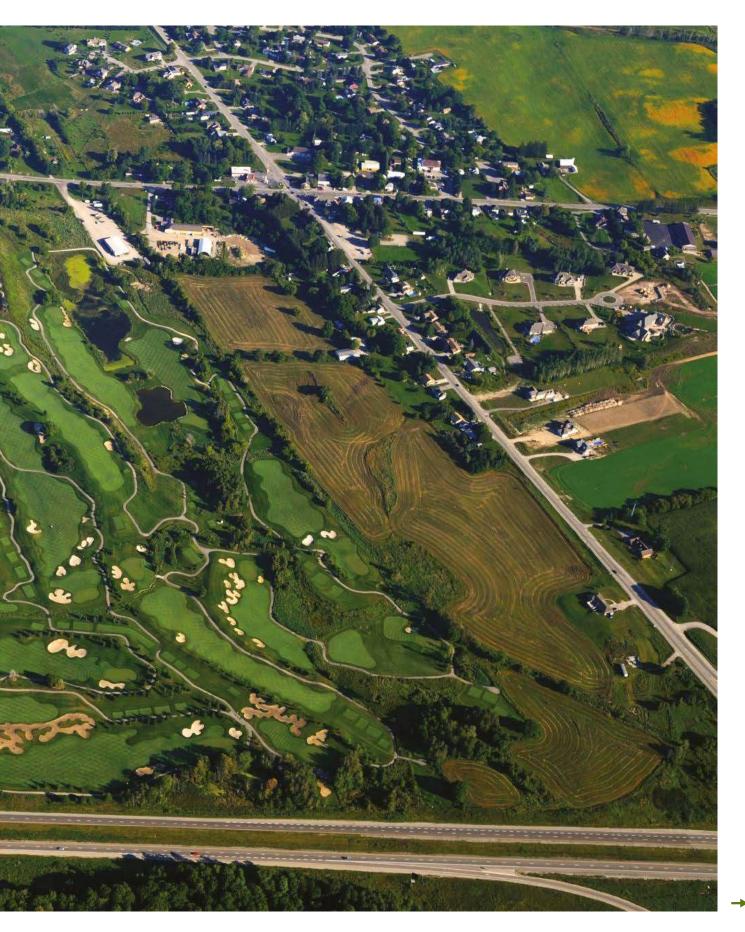
RIVISTA QUADRIMESTRALE ANNO 11 - N° 31 - 8 EURO

by GOLF&TURISMO



►LA CURA DEI DUE TIPI DI CAMPI: tante analogie ma norme differenti ►II Sottosegretario del Masaf La Pietra auspica unicità > ACQUA: il Nobel Andrea Rinaldo analizza la situazione







I tema della siccità e delle scarsità di risorse idriche riguarda diversi ambiti della quotidianità e coinvolge molte filiere produttive e comparti sociali. Nei primi mesi del 2023, forse per la prima volta in questo secolo, alcune località di Piemonte, Veneto e Lazio hanno subito razionamenti nell'erogazione dell'acqua potabile e anche diverse imprese sono state costrette a limitare la produzione a causa dei tagli alle forniture idriche.

In Veneto, ad esempio, alla fine di febbraio gli invasi acquiferi sui due bacini principali, Adige e Piave, erano in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media, a causa di precipitazioni sino al 95% in meno della media storica. Una carenza che si traduce in falde al minimo e in grandi difficoltà riscontrate, in particolare, nel settore agricolo, così affine alle real-

tà dei campi da golf, che hanno messo a repentaglio la produzione di ortaggi, verdura e frutta. Proprio per la vicinanza, ormai conclamata, fra produzione e comparto agricolo e sistemi di manutenzione e irrigazione attuati dai circoli di golf, un parere autorevole rispetto alla situazione attuale e alle prospettive è quello espresso dal Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra. Senatore, nato a Pistoia nel 1961, La Pietra è stato nominato nel novembre scorso Sottosegretario del Masaf (Ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste), guidato da Francesco Lollobrigida.

Sottosegretario La Pietra, arriviamo da un inverno fra i più secchi a memoria d'uomo. Le

riserve idriche per l'agricoltura sono ai minimi storici. Dal suo osservatorio qual è la situazione e quanto è alto il livello di preoccupazione?

"Il DL siccità, fortemente voluto dal Ministro Lollobrigida e approvato in Consiglio dei Ministri, è la risposta concreta a un tema ignorato per decenni dalla politica. Un'inazione colpevole di aver trasformato l'emergenza in un problema cronico, al quale il Governo intende mettere fine tramite strumenti come la creazione di un'apposita cabina di regia e la nomina di un Commissario, che coordinerà lo snellimento dell'iter autorizzativo per la realizzazione di nuovi invasi, impianti di desalinizzazione e gestione delle acque reflue".

Quali sono le regioni che attualmente soffrono di più la mancanza di acqua?

"Le possibili ripercussioni sulle regioni si conosceranno solo nelle prossime settimane e soprattutto andando incontro al periodo più caldo dell'anno. Tendenzialmente le regioni del Nord soffrono maggiormente della mancanza di risorse idriche, ma si può dire che, se parliamo in riferimento al settore primario, attualmente tutta l'Italia ravvisa una mancanza di acqua. A dicembre scorso il Masaf ha emanato dei decreti per la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche per 14 regioni italiane - con riferimento a eventi accaduti nel 2022 - un dato che conferma come la problematica risulti diffusa in tutta la nazione. Per quanto riguarda le ripercussioni economiche l'emanazione dei decreti ha consentito alle aziende agricole, rimaste danneggiate dagli effetti della siccità, di fare richiesta di indennizzo al Fondo di solidarietà nazionale".

È al corrente degli sforzi che negli ultimi anni il settore del golf ha prodotto per limitare il più possibile il consumo di acqua?

"Il mondo del golf, al pari di tutti gli altri settori nei quali si necessita di rilevanti forniture di acqua, è indubbiamente coinvolto dalla siccità con la quale stiamo facendo tutti i conti e ogni sforzo prodotto dai circoli per ovviare alle carenze di acqua è degno di plauso. La consapevolezza della situazione è il primo passo importante che tutti dobbiamo intrapren-



dere per poter giungere più velocemente possibile all'individuazione delle soluzioni più adatte per fronteggiare il problema".

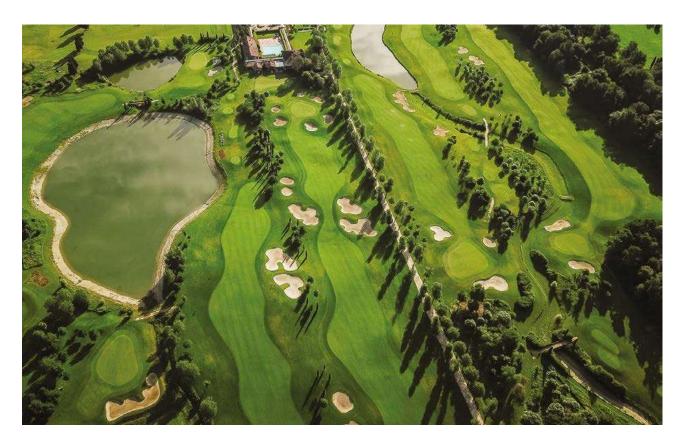
Da molto tempo il mondo del golf chiede di essere uniformato al comparto agricolo per poter accedere a finanziamenti e soprattutto per poter utilizzare procedure di manutenzione del verde conformi con quelli che

sono i protocolli in agricoltura. Crede che questa situazione di emergenza idrica possa favorire questa integrazione?

"L'emergenza idrica è un'emergenza prioritariamente agro-ambientale, ma coinvolge tutti i settori perché è del tutto evidente che occorra una pianificazione nella gestione delle risorse idriche. È quindi, oltre che utile, sicuramente auspicabile che si intraprenda un discorso

In apertura un esempio di convivenza tra golf e agricoltura con campi affiancati che hanno interventi analoghi; nella pagina a fianco il sottosegretario La Pietra; qui sopra il Cosmopolitan e, sotto, i premiati di un'edizione del progetto "Impegnati nel Verde"





organico in grado di garantire un'integrazione tra le varie politiche gestionali".

Il progetto "Impegnati nel Verde", promosso dalla FIG, è un ulteriore esempio di gestione sostenibile dei campi da golf attraverso la certificazione ambientale internazionale (GEO). Pensa sia possibile un lavoro congiunto fra mondo del golf e il Masaf per la promozione e il riconoscimento del protocollo?

"Questo punto in particolare coinvolge i Ministeri dello Sport e dell'Ambiente. Non è mia intenzione prevaricare le prerogative di altri ministeri, ma posso affermare che è certamente importante studiare piani di gestione multilivello, nei quali sono certo che il ruolo della Federazione Italiana Golf possa apportare un contributo fondamentale".

Il golf è anche un volano per il turismo e risorsa per il Paese. Crede che si possano adottare misure di ausilio per favorire progetti di sostenibilità energetica e ambientale in questo ambito?

"Per quanto riguarda la materia di com-



petenza del mio Ministero, cioè il Masaf, mi permetto di evidenziare come in Italia esistano circa 400 strutture che in moltissimi casi si affacciano su zone agricole, tenute e vigneti. Un semplice dato che però ci fornisce un interessante spunto di riflessione su come sia possibile nonché auspicabile favorire una proficua interazione tra sport, in questo caso il golf, turismo e agricoltura".

Attualmente quali sono le colture più in difficoltà?

"Ovviamente quelle che richiedono più acqua, ad esempio quelle per la produzione del riso, che vedono l'Italia come primo produttore UE con circa il 50% delle superfici risicole europee. Più in generale fra le più penalizzate vi sono quelle legate ai cereali e foraggi, che quindi determinano anche ripercussioni indirette sugli allevamenti. A livello ipotetico, nello scenario più negativo, potrebbe andare incontro a difficoltà anche il settore dell'ortofrutta e si potrebbero determinare anche ripercussioni sul settore olivicolo, oltre a quello del

florovivaismo. Proprio per fare fronte alle possibili difficoltà di natura economica che rischiano d'investire i vari comparti, vorrei segnalare che con il fondo per la sovranità alimentare sono state destinate specifiche risorse, pari a 100 milioni di euro, a settori in difficoltà individuati dal Ministero, tra i quali rientra anche il settore produttivo del grano tenero".

Sono state già decise delle politiche e dei provvedimenti che potranno governare l'emergenza nei prossimi mesi estivi?

"Il DI Siccità approvato dal Consiglio dei Ministri prevede un regime semplificato per le procedure di progettazione e realizzazione delle infrastrutture idriche che rinvia al modello PNRR, misure per aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e ridurre dispersioni di risorse idriche, un aumento dei volumi utili degli invasi e la possibilità di realizzare liberamente vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo entro un volume massimo stabilito, il riutilizzo delle acque reflue depurate per

uso irriguo. Entro il 30 settembre 2023, le Regioni potranno intervenire per mettere in efficienza gli invasi esistenti, in particolare attraverso le attività di manutenzione da fanghi e sedimenti. Con lo stesso decreto è istituita la Cabina di Regia, che rappresenta il primo grande passo per affrontare seriamente il tema delle infrastrutture irrigue. Gli obiettivi principali della Cabina di Regia sono la definizione di un piano idrico straordinario nazionale d'intesa con le Regioni e gli Enti territoriali e l'individuazione delle priorità di intervento, oltre alla loro adeguata programmazione, anche tramite l'utilizzo di nuove tecnologie".

Pavoniere, Montecchia e Le Fonti sono tra i numerosi circoli che hanno prestato particolare attenzione alla sostenibilità





La TECNOLOGIA ci aiuta

L'IDEA CHE LE MACCHINE AUTOMATICHE PER IL TAGLIO SOTTRAGGANO POSTI DI LAVORO È ANACRONISTICA. OGGI PER GLI ADDETTI AL CAMPO È POSSIBILE DEDICARSI AI DETTAGLI CHE DANNO PIÙ SODDISFAZIONE E FANNO LA DIFFERENZA





evoluzione tecnologica ha indubbiamente permesso all'uomo di migliorare la qualità della propria vita. Eppure, ripercorrendo la storia, le nuove scoperte non sempre sono state accolte con il dovuto entusiasmo.

Le macchine a vapore che caratterizzarono nel '700 la prima rivoluzione industriale, ad esempio, furono inizialmente guardate con timore.

Altrettanto successe con l'introduzione delle catene di montaggio o con la scoperta dell'elettricità, della chimica e dei combustibili fossili, che un secolo più tardi contraddistinsero quella che fu poi di fatto la seconda rivoluzione industriale.

Arrivando all'epoca attuale, inutile negare le difficoltà che ancora oggi noi ultracinquantenni troviamo nel familiarizzare con l'elettronica, con l'informatica o con le nuove tecnologie di comunicazione che hanno preso piede a partire dalla fine del secolo scorso.

Tutte le innovazioni hanno sempre determinato significative e irreversibili conseguenze nel sistema economico e sociale; questo certamente giustifica l'istintiva diffidenza con la quale vengono di solito accolte. Salvo poi diventare irrinunciabili o insostituibili dal momento in cui ci si familiarizza, vedi internet o il telefono cellulare.

Anche le innovazioni riservate alle attività di manutenzione degli spazi verdi, percorsi di golf inclusi, non sono mai state esenti da questo fenomeno. Un esempio su tutti è rappresentato dagli automatismi per l'irrigazione, oggi considerati parte integrante di un impianto irriguo, ma che all'inizio furono guardati con sospetto o addirittura boicottati. Famoso il caso di quello stadio dove gli addetti alla manutenzione sabotarono per alcune stagioni il sistema d'irrigazione automatico, per timore che questo mettesse a rischio la loro occupazione.

Oggi stiamo assistendo a qualcosa di analogo con le macchine autonome per il taglio del tappeto erboso. Diffidenza, scetticismo e, anche in questo caso, timore, da parte di molti operatori, di perdere il posto di lavoro.

In realtà, proprio come accadde per gli automatismi degli impianti di irrigazione, il processo di automazione o robotizzazione dei macchinari e quindi delle operazioni manutentive costituisce un processo irreversibile, che non po-

Robot e sostenibilità / Lavorare meglio

trà che migliorare la qualità della vita e del lavoro. Dopo qualche iniziale perplessità, è da alcuni anni una concreta realtà nel settore agricolo e tutto lascia presagire che presto lo sarà anche nel settore della manutenzione del verde.

Per eliminare qualsiasi pregiudizio o perplessità nei confronti dell'evoluzione tecnologica, è innanzitutto necessario precisare che le nuove tecnologie, per quanto sofisticate, non potranno mai fare a meno della presenza dell'uomo.

La tecnologia al momento è particolarmente sviluppata soprattutto con i robot per il taglio del tappeto erboso, ma esistono anche delle applicazioni per la raccolta delle palline del campo pratica, dei primi esempi di attrezzature per la distribuzione puntuale di prodotti liquidi, come anche dei prototipi di rastrellatrici per la sabbia dei bunker.

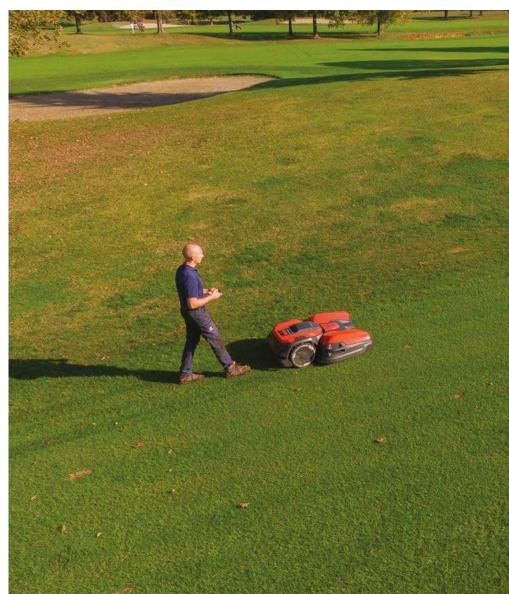
La possibilità di raccogliere palline con il robot, come anche il taglio automatizzato, consentirebbero di ottimizzare anche altri lavori come la gestione del clipping, il contenimento delle deiezioni dei lombrichi, la rimozione della rugiada, la gestione dell'officina e altro ancora.

Dal punto di vista tecnico-manutentivo i campi da golf italiani, tralasciando volutamente gli altri valori aggiunti che li contraddistingue (cultura, enogastronomia, aspetti naturalistici), non hanno nulla da invidiare a moltissime importanti realtà golfistiche presenti nel mondo.

Dove spesso si perde il confronto è sulle rifiniture e sui servizi, non sempre all'altezza. Ragioni di bilancio obbligano difatti a impiegare un numero insufficiente di addetti, che dovendosi dedicare ai lavori più essenziali, deve per necessità omettere proprio quei dettagli che a volte fanno la differenza. A titolo di esempio:

RIFINITURE DEL PERCORSO

- Bordi dei bunker non sempre ben delineati e puliti
- Sabbia dei bunker non rastrellata con la dovuta frequenza
- Stradine dissestate
- Aree intorno alla club house trascurate
- Alberature poco curate
- Zone di rough o semirough con tagli manuali omessi
- Foglie lasciate a lungo sul percorso
- Presenza di rifiuti vari in campo
- Arredo campo e segnali di cortesia in disordine



SERVIZI

- Nessuna accoglienza all'arrivo
- Scarsa assistenza prima e dopo il gioco
- Assenza di uno starter
- Mancanza di controllo in campo
- Scarso servizio di caddie master

La possibilità di automatizzare delle operazioni di manutenzione e quindi risparmiare delle ore di lavoro, permetterà di eseguire tutti questi altri lavori apparentemente secondari, ma in realtà fondamentali per alzare significativamente il livello e quindi la competitività dei nostri percorsi di golf.

Senza nessun pericolo per i posti lavoro!







LO STUDIO SUI ROBOT

Il 7 aprile è stata avviata, su due fairway del Golf della Montecchia, una ricerca che mette a confronto il taglio tradizionale con il taglio robotizzato. Lo studio, frutto della collaborazione tra ben tre università (Pisa, Padova e Bologna) e la Sezione Tappeti Erbosi della Federgolf, è stato possibile grazie al supporto del Golf della Montecchia e della ditta Husqvarna, azienda impegnata da anni sul fronte della robotizzazione, che hanno messo a disposizione rispettivamente il percorso e il loro ultimo modello di robot.

Le due modalità di taglio verranno messe a confronto attraverso una scrupolosa raccolta dati riferiti alla qualità del tappeto erboso, ai costi di esercizio e alla sostenibilità ambientale. Attraverso uno specifico questionario verranno inoltre raccolte le opinioni dei giocatori.

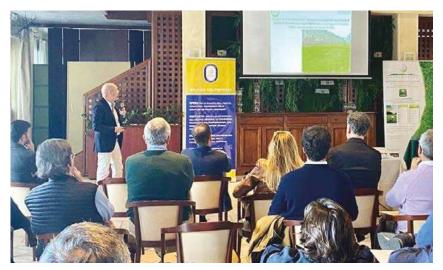
Nella foto il gruppo di ricercatori coinvolti nello studio.





XVI CONVEGNO DI GOLFIMPRESA

LA CONVERSIONE È IL PRIMO PASSAGGIO VERSO LA SOSTENIBILITÀ, LO DIMOSTRANO I NUMERI DEGLI STUDI SNOCCIOLATI AL TAVOLO DI LAVORO FINALIZZATO ALLA RICERCA DI RISOLUZIONI EFFICACI



el mese aprile al Golf della Montecchia, Golfimpresa, associazione che riunisce 67 club in 15 regioni, per una superficie di tappeto erboso calcolabile oltre i 3.000 ettari, ha tenuto il proprio XVI Meeting con interventi di esperti e istituzioni. È emerso che si va riacquistando consapevolezza sulla necessità di sviluppare comportamenti sempre più sostenibili nei confronti dell'ambiente, sia nel settore produttivo che in quello commerciale e nel terziario, lo sport in primis. Il tappeto erboso sportivo ha oggi un'importanza mai evidenziata nel passato e muove un giro di affari, indotto compreso, che supera ampiamente i 100 miliardi di dollari nel mondo e ben 900 milioni solo in Italia. Diventa quindi essenziale affrontare le sfide di una gestione più attenta all'ambiente e più virtuosa. Le criticità sono ovviamente il punto di partenza per ogni analisi: il tappeto erboso sportivo deve tollerare un uso intenso, deve affrontare condizioni climatiche che si stanno estremizzando anche nel nostro paese - tropicalizzazione del Mediterraneo - e deve rispondere alle recenti direttive ambientali oltre che alle coscienze dei cittadini.

Il case history portato all'attenzione nazionale e internazionale è quello del Golf della Montecchia che è stato precursore per altre realtà sportive della penisola, soprattutto a seguito dell'introduzione delle specie macroterme di tappeto erboso: la Bermuda grass. L'innovazione consente di diminuire notevolmente i consumi di acqua fino a oltre il 60% con conseguente risparmio di energia e migliore resistenza alle malattie e agli infestanti, eliminando la necessità di utilizzare fitofarmaci. Sull'esempio del Golf della Montecchia, ad oggi, altri 30 percorsi di golf in Italia hanno introdotto la bermuda grass su tee e fairway. La crisi idrica può mettere a rischio il 18% del PIL (320 mld di € poiché il 60% della rete idrica ha più di 30 anni mentre il 25% più di mezzo secolo. Il 41,2% è la percentuale di perdite idriche in fase di distribuzione (24° posto sui 27 paesi UE+UK) con quindi 9.072 mc/km/anno di perdite idriche lineari che ci posiziona all'ultimo posto in Europa. Come illustrato anche dall'intervento dell'Ing. James Massarenti, rapportandoci al consumo d'acqua emerge l'urgenza di nuove soluzioni: un campo di grano per produrre 1200 tonnellate consuma, in un anno, 600 mila m3 di acqua, le patate per realizzare 2300 tonnellate ne richiedono 500mila m3. Un normale campo da Golf ne richiede 150mila in un anno, che si riducono della metà utilizzando specie macroterme come il Bermuda grass.

L'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale nella costruzione e nella manutenzione dei tappeti erbosi è perseguito dal 2000 dalla Federazione Italiana Golf anche con il progetto BIOGOLF lanciato nel 2014 insieme a ICS, Legambiente, FederParchi, Fondazione Univerde e GEO.

GCSAA

nuovi progetti di ricerca

Golf Course Superintendents Association of America annuncia un finanziamento di 170.064 dollari riservati a programmi di studio sul tappeto erboso nel 2023

Quattro nuovi programmi di ricerca sul manto erboso sono stati annunciati per l'anno 2023. Le sovvenzioni, finanziate dalla Golf Course Superintendents Association of America (GCSAA) e il suo Chapter Cooperative Grant Program, sostengono quattro nuovi progetti di ricerca sui tappeti erbosi nelle università di tutto il paese, estesi fino al 2025.

I programmi in via di sviluppo, che sono stati selezionati da un comitato comprensivo di due membri del consiglio di amministrazione del GCSAA, sovrintendenti, ricercatori universitari e altri scienziati professionisti, riceveranno un totale di 170.064 dollari da una sovvenzione in blocco della Fondazione GCSAA con ulteriori 117.500 dollari in fondi. I quattro programmi sono finanziati per un periodo di due anni e contemplano differenti ambiti. Il primo confronta le strategie di applicazione dell'agente bagnante per l'efficacia e la longevità nei putting green a base di sabbia. Il secondo riguarda la soppressione della malattia del tappeto erboso, "dollar spot", attraverso la regolazione del pH della superficie fogliare. Successivamente, un aspetto importante è la gestione dell'umidità sul movimento annuale del punteruolo, deposizione delle uova, sopravvivenza delle larve e danni al manto erboso. L'ultimo programma analizza l'influenza del tasso di azoto sui modelli di gradi giorno per l'intervallo di riapplicazione del fitoregolatore sui putting green annuali di bluegrass. www.gcsaa.org/foundation/research.



Sfruttare il CAMBIAMENTO

INVECE CHE CONTINUARE A FASCIARSI LA TESTA PER UN CLIMA CHE STA DIVENTANDO SEMPRE PIÙ TROPICALE, POTREMMO MUTUARE QUANTO DI BUONO QUESTO HA DA OFFRIRE, COME LE ESSENZE ERBOSE POCO ASSETATE E I FITOFARMACI

he il problema dell'acqua sia uno dei principali grattacapi per chi dirige, gestisce e investe su un campo da golf lo si è capito bene al Golf Club della Montecchia dove, ospiti della famiglia Casati, i rappresentanti dei circoli associati a GolfImpresa si sono ritrovati a fine marzo per il XVI Meeting del Consorzio. Non a caso i lavori della due giorni sono stati inaugurati proprio dalla relazione di Alessandro De Luca e Paolo Croce (Macroterme, una strada obbligata?) e da quella di James Massarenti (Bagnare meglio per bagnare meno).

I tappeti erbosi a uso sportivo in questo momento sono sotto scacco. I motivi sono un utilizzo sempre più intenso, il clima sempre meno idoneo a causa della tropicalizzazione dell'area mediterranea, una maggiore richiesta di sostenibilità ambientale che – seppure sacrosanta – costringe a trovare nuovi equilibri non potendo più contare sugli aiuti chimici del passato.

Quello della crisi idrica resta uno dei nemici più insidiosi e agguerriti. Ora, è vero che il nostro sistema di acquedotti accusa perdite che superano il 40% in fase di distribuzione, che i cinque anni più caldi degli ultimi 60 si sono registrati tra il 2015 e il 2022, ma limitarsi alle danze della pioggia rischia di essere una sorta di harakiri. Occorre immaginare nuovi scenari hanno spiegato i relatori - e prepararsi a un nuovo modo di gestire i percorsi.

Se, ad esempio, invece di continuare a lamentarci dei segnali di tropicalizzazione del nostro clima (precipitazioni che cambiano intensità, frequenza e distribuzione; arrivo di pesci esotici nei nostri mari; cicliche invasioni di insetti un tempo relegati ad altre latitudini; risalita verso nord di colture fino a qualche decennio fa inimmaginabili sopra un certo parallelo) cominciassimo a sfruttarli?

Perché il clima che cambia svela anche il rovescio della medaglia. Essenze che fino al

secolo scorso si seminavano ai Caraibi adesso vengono su che è un piacere anche dalle nostre parti. E fra queste ce ne sono alcune, le macroterme, che sembrano fatte apposta per i campi da golf. Richiedono il 70% di acqua in meno rispetto ai tappeti erbosi tradizionali e l'80% in meno di fertilizzanti, respingono da sole gli assalti delle erbe infestanti e quindi non richiedono fitofarmaci.

Il risultato è un risparmio in termini economici e (soprattutto?) un'immagine più spendibile del golf che altrimenti rischia di essere visto come uno sperpero d'acqua (anche se non potabile) e guardato con diffidenza da chi immagina che su fairway e green si abbondi con sostanze chimiche, non immaginando che l'insalata e le patate trionfanti sulla tavola hanno avuto a che fare con molte più sostanze sospette rispetto ai percorsi di golf.

"Sì, ma d'inverno le macroterme diventano gialle e il colpo d'occhio non appaga i nostri soci", ha replicato qualcuno. Vero, ma la transemina autunnale di lolium perenne pare sia un rimedio non solo efficace, ma soprattutto a buonissimo mercato per colorare di verde le buche e far sorridere i giocatori sensibili all'armocromia.

Il vero problema, semmai, è un altro: le macroterme odiano l'ombra e i nostri campi più belli sono anche quelli immersi nei boschi e tra gli alberi.

Quindi per risparmiare acqua occorre dare l'assalto ai faggi e alle querce? La scienza, anche in questo campo, sta facendo passi da gigante. Le prime varietà di Bermuda non sopportavano il freddo, poi l'Università dell'Oklahoma ha selezionato una varietà, la Patriot, che si adatta perfettamente ai climi temperati. Lasciamo che nei laboratori vadano avanti a studiare. E se proprio vi va di fare la danza della pioggia, fatela. Ma senza esagerare.

mdalfior@alice.it